

Presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

3

IL POTERE
DELLA POVERTÀ

GIOVANNI NERVO, *Gemme di carità e giustizia*, EDB, Bologna 2017, pp. 176, € 15,00.

Diego Cipriani, responsabile dell'Ufficio Promozione Umana della Caritas Italiana, e Tiziano Vecchiato, direttore del Centro Studi e Ricerca Sociale della Fondazione Emanuela Zancan, hanno curato l'edizione di questo interessante volume sulla vita e il pensiero di mons. Giovanni Nervo (1918-2013), dai più conosciuti soprattutto per essere stato il primo presidente della Caritas Italiana.

Con un accurato e intelligente lavoro di cernita hanno dato la parola allo stesso mons. Giovanni per accompagnare il lettore nel racconto della sua vita di sacerdote, spesa per gli altri nell'amore di Dio, e nel richiamo del suo pensiero sui grandi temi incontrati, meditati e affrontati nelle tante circostanze vissute.

La stesura di queste memorie, avviata solo in tarda età su insistenza di molti amici e vincendo la propria naturale ritrosia, è stata per mons. Nervo, come lui stesso sottolinea, l'occasione di vedere ancora più chiaro e certo l'intervento di Dio nel suo percorso, disegno di bene del Signore culminato nel compito più impegnativo: la promozione e l'organizzazione della Caritas Italiana.

Pur nella loro sobrietà, sono toccanti le pagine dedicate alla premura attesa della madre, vedova di guerra, e alla generosa vicinanza della sorella nel suo percorso vocazionale. Seguono gli anni della guerra quando, giovane sacerdote, si trovò coinvolto nella resistenza. Fu in quei tempi dolorosi e pericolosi che si

svilupparono il suo spirito d'iniziativa, la capacità di affrontare il rischio e soprattutto l'apertura verso tutti, senza distinzioni. A fine guerra contribuì concretamente all'accoglienza di migliaia di ex internati militari in Germania nel collegio Barbarigo di Padova dove risiedeva. Vennero poi gli anni dell'impegno nel mondo del lavoro, tra gli operai, prima come assistente delle ACLI e poi nell'ONARMO (Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale agli Operai) dove si spese per la diffusione dell'apostolato della preghiera nelle fabbriche, l'organizzazione di ritiri mensili ed esercizi spirituali estivi.

Gli anni successivi lo aprirono alla formazione. Insegnante di religione in una scuola superiore di Padova, promosse incontri periodici, tra insegnanti e tra insegnanti e genitori, e settimane estive di formazione religiosa. Il contatto poi con le prime assistenti sociali dell'ONARMO lo portarono all'istituzione della Scuola superiore di servizio sociale di Padova e in seguito alla creazione della Fondazione Emanuela Zancan per lo studio delle scienze sociali fondato su ciò che ormai gli era divenuto chiarissimo: la centralità della persona e l'ineludibile dimensione sociale e politica degli avvenimenti umani.

Nel 1971 fu richiesto a Roma per l'avvio della Caritas Italiana, voluta dallo stesso Paolo VI quale strumento pastorale della Chiesa italiana per l'attuazione del rinnovamento conciliare nell'ambito della carità. La presidenza di questa istituzione fu per mons. Nervo la convergenza e la finalizzazione di tutte le attività svolte fino a quel momento. Le modalità di intervento, attuate in que-

gli anni nelle diverse calamità in Italia ed emergenze umanitarie nel mondo, furono ben accolte ed apprezzate per la loro valenza anche da non credenti. È molto interessante trovare in queste pagine le problematiche, politiche e sociali, e le riflessioni che scaturirono dall'accoglienza dei profughi del sud est asiatico negli anni '70, i cosiddetti boat people, e dalla gestione dei primi immigrati dall'Africa nei successivi anni '80. Sono aspetti attualissimi e sconcerata il dover constatare come dopo più di trent'anni persista l'inadeguatezza delle risposte politiche dovute in tali ambiti. La seconda parte del libro riporta i temi salienti del pensiero di mons. Nervo, illuminati dalla fede, dal lavoro, dalle tante esperienze e relazioni, e ci regala preziosi riflessi della sua spiritualità. Nella vecchiaia, cessati i compiti di responsabilità e sperimentato il senso di vuoto con la paura e l'angoscia che questo comporta, in lui si fece sempre più intenso il desiderio di cogliere ogni cosa che portasse luce sulla vita eterna ed ecco il ringraziamento per i doni ricevuti, la purificazione delle proprie colpe e omissioni, l'intercessione per tutte le persone incontrate nella vita sacerdotale e la preparazione all'incontro con il Padre. (Alberto Zini)